

Qual è il volto del Potere? E come muoversi di fronte alle sue assurde sopraffazioni e violenze? Nell'atto unico *L'udienza*, scritto nel 1975, quando i carri armati avevano da tempo schiacciato il sogno della Primavera di Praga - Vaclav Havel presenta un colloquio al tempo stesso realissimo e grottesco: perseguitato per le sue idee e di conseguenza costretto a guadagnarsi da vivere come scaricatore di barili in un birrificio, un drammaturgo è ricevuto dal "capo" alcolizzato da cui dipende tutto il suo destino. In questa "udienza" dai riverberi ora sinistri, ora superbamente comici, il grande scrittore ceco si dimostra uno spietato analista dei meccanismi che portano alla repressione delle libertà individuali, che trasformano gli uomini in delatori, vittime e carnefici. L'opera viene ora proposta in nuova edizione italiana dall'udinese Forum nella collana "Oltre". Il libro è curato da Annalisa Cosentino, docente di Letteratura ceca all'Università frulana, che ha tradotto il testo di Havel e ha scritto una nota. Il volume riporta anche il testo originale ceco dell'opera.

Vaclav Havel, nato a Praga nel 1936, drammaturgo, poeta e saggista, tra i protagonisti della ricca stagione letteraria ceca degli anni Sessanta, ottenne la notorietà internazionale anche per l'attività politica di intellettuale dissidente svolta nei due decenni successivi, quando per aver rivendicato il rispetto dei diritti umani fondamentali - fu infatti tra i fondatori del movimento conosciuto come Charta 77 dovette scontare cinque anni di carcere. Nel 1989 Havel fu alla guida del movimento che determinò il passaggio della Cecoslovacchia dal totalitarismo alla democrazia, eletto presidente della Cecoslovacchia democratica, dal 1993 al 2003 fu poi il primo presidente della Repubblica Ceca. Celebre nel mondo per la sua elevata statura intellettuale e morale, oggi si dedica principalmente all'attività di scrittore. Recentemente gli è stata conferita una laurea *honoris causa* dall'ateneo di Udine.

Pubblichiamo uno stralcio dalla nota di Annalisa Cosentino e le prime pagine dell'*Udienza*.

H A V E L



«Non stia tanto a fare amicizia con questa gente»

di Vaclav Havel

Sulla scena l'ufficio del capo produzione. Sulla sinistra c'è una porta sopra e sopra di essa è appeso al muro un diploma incorniciato; sulla destra ci sono un armadio e uno schedario con sopra una collezione di bottiglie di birra dalle etichette varie; sulla parete posteriore c'è un grande dipinto dozzinale che raffigura Svejek e l'oste Palvec, sotto il quadro la scritta in calligrafia «Dove la birra si produce, tutti la vita seduce». Al centro della scena c'è un tavolo da ufficio con tre sedie, sul tavolo un mucchio di documenti vari, qualche bottiglia vuota di birra e alcuni bicchieri. Accanto al tavolo, per terra, una cassa di birra. Lungo le pareti e soprattutto agli angoli della stanza ci sono carabattole indefinibili, come ad esempio vecchie valvole, una vecchia radio, un attaccapanni rotto, una pila di vecchi giornali, un paio di stivali e altre cose del genere. Quando si apre il sipario, il capo è seduto al tavolo e indossa un camice da lavoro, ha la testa appoggiata sul tavolo e russa fragorosamente. Dopo un momento si sente bussare. Il capo si sveglia immediatamente.

Capo: Avanti...

(Nella stanza entra Vanek, indossa la divisa da lavoro trapuntata e gli stivali)

V a n e k :
Buongiorno...

Capo: Ah, Vanek! Si accomodi! Si sieda...

(Vanek si siede timido)

Prende una birra?

Vanek: No, grazie.

Capo: Perché no? Su, la prenda...

(Il capo prende una bottiglia dalla cassa, la apre, versa la birra in due bicchieri, ne spinge uno davanti a Vanek e vuota immediatamente l'altro)

Vanek: Grazie...

(Il capo si riempie un altro bicchiere. Pausa)

Capo: Allora? Come procede?

Vanek: Bene, grazie...

Capo: Deve pur procedere, no?

Vanek: Uhm...

(Pausa)

Capo: Che sta facendo oggi? Porta fuori i barili?

Vanek: No, li porto dentro...

Capo: Portare dentro è meglio che portare fuori, no?

Vanek: Sì...

(Pausa)

Capo: Chi è che porta fuori i barili oggi?

Vanek: Serkézy...

Capo: Non mi dica che è venuto al lavoro!

Vanek: Sì, un minuto fa...

Capo: È sbronzo?

Vanek: Un po'...

(Pausa)

«Lei scriveva
opere teatrali?
Senta un po':
scriva qualcosa
sul nostro birrifico»

Capo. Beva la sua birra! Perché non beve?

Vanek: La ringrazio, ma non sono abituato alla birra...

Capo: Veramente? Allora faremo in modo che si abitui! Glielo insegneremo noi! Qui beviamo birra tutti quanti, è tradizione...

Vanek: Lo so...

(Pausa)

Capo: Su, niente tristezza!

Vanek: Non sono triste...

(Pausa)

Capo: E per il resto?

Vanek: Che resto?

Capo: In generale...

Vanek: Ah grazie, non c'è male...

(Pausa)

Capo: Le piace qui?

Vanek: Sì...

Capo: Poteva andare anche peggio, no?

Vanek: Sì...

(Il capo apre un'altra bottiglia e si versa da bere)

Capo: Ci si abitua a tutto, eh?

Vanek: Sì...

(Pausa)

Capo: Finisca la birra!

(Vanek vuota il bicchiere, il capo glielo riempie nuovamente)

Vanek: No, basta così, grazie...

Capo: Ma se non ha bevuto niente!

(Pausa)

E gli altri?

Come si trova

con gli altri?

Vanek: Bene, grazie...

Capo: Se posso

darle un consiglio,

non stia tanto a fare

amicizia con

questa gente

qui, io qua den-

tro non mi fido di nessuno! Sa, le persone sono carogne! Vere carogne! Può credermi! Faccia il suo lavoro senza dare troppa confidenza a nessuno... Non ne vale la pena... Soprattutto nel suo caso...

Vanek: Capisco...

(Pausa)

Capo: Ma che cos'è che scriveva, lei, se posso chiederle?

Vanek: Opere teatrali...

Capo: Opere teatrali? E poi si recitavano in teatro?

Vanek: Sì...

Capo: Uhm. Eh, Glò. Opere teatrali, dice. Senta un po', dovrebbe scrivere qualcosa sul nostro birrifico! Per esempio su uno come Bures. Lo conosce?

Vanek: Sì...

(Pausa)

Capo: È proprio una saggina, no?

Vanek: Sì...

(Pausa)

Capo: Su, niente tristezza!

Vanek: Non sono triste...

(Pausa)

Capo: Comunque non l'avrebbe mai pensato, eh?

Vanek: Che cosa?

Capo: Be', che un giorno si sarebbe ritrovato a rotolare barili in un birrifico.

Vanek: Uhm... (...)